

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 20 (1948)
Heft: 6

Artikel: Le esperienze della guerra : la difesa di Hofen (Germania) : da rapporti americani
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243604>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le esperienze della guerra

LA DIFESA DI HOFEN (GERMANIA)

(Da rapporti americani - Traduzione I. ten. Rotanzi SM. Br. Jr. 9)

Questo articolo è di particolare interesse per le truppe di frontiera perchè dimostra che un settore relativamente esteso può essere efficacemente difeso anche con effettivi e mezzi modesti, quando il dispositivo e l'impiego delle armi è razionale.

Dopo i combattimenti d'inseguimento attraverso la Francia ed il Belgio, che ebbero come risultato un guadagno territoriale, la 1. Armata americana raggiunse, nel settembre 1944, la frontiera germanica. L'avanzata aumentò naturalmente le difficoltà del rifornimento e diminuì la combattività della truppa. Il Comando superiore alleato ordinò perciò la sospensione momentanea dell'inseguimento. Le posizioni raggiunte dovevano essere tenute fino all'arrivo dei necessari rinforzi e sino alla riorganizzazione dei rifornimenti; tuttavia, qua e là avrebbero dovuto essere intraprese azioni locali contro le posizioni germaniche.

A fine settembre 1944, il Comando superiore alleato decise la continuazione dell'offensiva per distruggere le forze tedesche situate a ponente del Reno e per neutralizzare poi la zona industriale della Ruhr. L'esecuzione di questo piano richiedeva il raggruppamento di forti formazioni da combattimento nei settori d'attacco previsti a spese di certi settori secondari, soprattutto del-

la fronte delle Ardenne, che per le poche strade attraversanti quella regione boscosa, veniva considerata un ottimo ostacolo naturale. Pur consapevoli del rischio, presa la decisione, venne alla fine di ottobre iniziato il prelevamento delle truppe disponibili nel settore delle Ardenne. Le formazioni rimanenti dovevano quindi assumere settori più grandi. Così la 99. Div. fant. con i suoi Rgt. fant. 393, 394, 395 che dal 1. novembre era subordinata al 5. Corpo della 1. Armata americana, ricevette un settore di 33 km. estendentesi da Monschau (Germania) a Losheimergraben (Belgio): era la parte sud del settore del 5. Corpo fin allora occupato da elementi della 5. Div. car. arm. e della 9. Div. fant. americana. Alla fine di novembre il cambio era compiuto. Tenuto conto della grande estensione del settore, il Cdt. Div. decise di disporre i 3 Rgt. in prima linea. Ad ogni Rgt. venne attribuito un fronte di circa 11 km.

Il 3. Bat. del Rgt. fant. 395, delle cui azioni si parlerà in seguito, bivaccò l'8 novembre nei pressi di Aubel nel Belgio

dove ricevette l'ordine di portarsi a Kalterherberg (Germania) per dare il cambio ad una unità della 5. Div. car. arm. che si trovava in posizione ad Hofen e nei dintorni. Il Cdt. Bat. allarmò immediatamente il Bat., lasciò il suo rimpiazzante con la truppa e partì con gli altri ufficiali dello S.M. per esplorare il settore di combattimento che gli era stato attribuito. Alle 1600 ritornò dalla ricognizione. Contemporaneamente il Bat. aveva terminato il raggruppamento ad 1,5 km. da Kalterherberg. Il terreno coperto, l'estensione del fronte e la circostanza che il cambio doveva aver luogo di giorno, imponevano una precisa ricognizione del settore di difesa da parte di tutti gli uff. e suff. sup. del Bat. Per occupare il settore di Bat. bisognava passare su una collina alta 480 m., ripida e boscosa, al sommo della quale si trovava la cittadina di Hofen, composta di un centinaio di case. Le posizioni delle formazioni da rilevare si trovavano a circa 300-350 m. a levante del limite est e sud-est dell'abitato. Al nord si trovava Monschau il quale tuttavia, a motivo della sua posizione, profondamente incassata nella valle della Roer, non era visibile. A circa 1,8 km da Hofen, si trovava Rohren, allora ancora nelle mani dei tedeschi. Tutto il massiccio collinoso è delimitato dalle corrosioni della Roer. Dalle posizioni si potevano vedere: Kalterherberg, parte della strada Monschau-

Eupen e delle sommità Kalterherberg-Elsenborn.

A mezzanotte del 9 novembre, i piani per il cambio erano pronti. I Cdt. che si davano il cambio avevano prese le misure necessarie per poter procedere senza difficoltà. I collegamenti fino alle Cp. ed all'interno delle Cp. erano regolati: erano stati designati appositi capi sino ai singoli gruppi; presi accordi per la consegna di determinati oggetti dell'equipaggiamento ed attrezzi, ed erano anche stati preparati dei piani per il reciproco impiego dei veicoli.

Il 10. 11. 0530 si iniziò il cambio conformemente all'ordine del Cdt. Bat. che rilevava le posizioni, nulla doveva essere momentaneamente mutato nelle disposizioni difensive della formazione granatieri anticarro, che veniva rilevata. Il cambio doveva aver luogo per cp., ad intervalli di due ore. Per la prima avanzò la Cp. J che alle 0730 aveva occupato le posizioni assegnatele nella parte nord del settore di Bat.; seguirono le Cp. K e L nella parte media ed in quella a sud. La Sezione Im. 81 mm occupò le precedenti posizioni Im.; gli elementi Im. del 15. Rgt. gran. antic. le consegnarono i piani di tiro e lasciarono le piastre da terreno, cambiandole con quelle della truppa che dava il cambio, così che la posizione Im. fu pronta per il fuoco subito dopo aver occupato le posizioni. L'ampiezza del fronte richiese una ripartizione della Cp. mitr.: una sez. mitr. venne

attribuita alla Cp. K e mezza sez. andò alle due Cp. fuc.; il resto della Cp. mitr. occupò le posizioni dell'unità mitraglieri rilevata. Il 10.11.1800 la responsabilità per il settore passò al Cdt. del 3. Bat. del Rgt. fant. 395.

Le condizioni esistenti hanno dimostrato fino dal primo momento la necessità di molti cambiamenti nell'organizzazione difensiva del Bat.

Tutto il fronte di 5,5 km. di ampiezza, costituiva una linea occupata solo debolmente da fucilieri e con armi automatiche. I mezzi di difesa a disposizione erano insufficienti. Gli lm. 81 mm non potevano battere tutti i settori del fronte senza mutare le posizioni e mancava una riserva che potesse dare una certa profondità alla posizione. Il 14 novembre, il Cdt. Bat. riunì gli uff. S.M. come pure i Cdt. Cp. per un rapporto nel corso del quale vennero discusse le modifiche da realizzare e l'ordine di esecuzione delle stesse. Il Cdt. Bat. fece particolarmente rilevare le difficoltà che la difesa di un così vasto fronte costituiva per un Bat. fant. ed insistette perchè ogni uff. dello S.M. ed ogni Cdt. Cp. facesse il massimo per rinforzare le posizioni del Bat.; rese attenti ai 33 km di settore della Div. all'estrema ala sinistra della quale si trovava appunto il 3. Bat.; fece osservare che in caso di attacco nemico si sarebbe potuto calcolare solo sopra un minimo, od anche nessun aiuto da parte

della Div. Fra il 14 novembre ed il 15 dicembre la truppa lavorò ad ampliare e rinforzare le posizioni. La linea, prima occupata solo debolmente da fucilieri, venne sostituita da punti d'appoggio ad ognuno dei quali vennero attribuite una mitragliatrice ed una ml.

Questi punti d'appoggio si estendevano a tutto il settore ed erano in grado di tenere sotto fuoco le vie d'approccio del nemico. La sezione lm. era stata rinforzata e disponeva di 10 lm., alcuni dei quali potevano battere dalle loro posizioni tutto il settore.

Le mine antic. e di protezione trovarono largo impiego per minare le vie d'avvicinamento del nemico. Reticolati rinforzarono le posizioni; per rendere elastica la difesa, una sez. della Cp. L venne designata quale riserva.

Anche dell'insufficienza dei collegamenti in rapporto al settore del Bat. si era consapevoli fino dal primo momento.

Si improvvisarono e si ottennero nuovi apparecchi, così che si potè mettere in esercizio una rete di collegamento con 52 telefoni dei modelli più svariati. Alla fine, ogni punto d'appoggio ed ogni posto di osservazione aveva un apparecchio telefonico ed il Cdt. Bat. poteva essere orientato ad ogni istante sulla situazione in tutto il settore. Per il caso di necessità, alle Cp. vennero attribuiti ulteriori apparecchi radiotelegrafici. Collegamenti vennero pure stabiliti con le truppe vicine, il 38. scaglione del 102.

Gr. cav. al nord ed il 2. Bat. del 395. Rgt. fant. al sud; i rispettivi Cdt., come pure gli uff. dei loro S. M., presero contatto reciproco personalmente.

Il 3. Bat. venne sensibilmente rinforzato con l'attribuzione di una Cp. del 612. Bat. cacciatori anticarro (Can. 62 cm) e del 156. Gr. art. camp. (Ob. 155 mm).

Dall'una e dall'altra parte regnava un'intensa attività di pattuglie. Pattuglie del 3. Bat. esploravano continuamente in direzione di Rohren e la regione molto boscosa di fronte alle posizioni delle Cp. K e L, incontrando però sempre solo una debole resistenza nemica. I loro rapporti riferivano che i tedeschi avevano occupato le posizioni solo in modo debole. Dapprima, le pattuglie tedesche riuscivano ad infiltrarsi nelle linee americane spingendosi fino ad Hofen. Più tardi, però, quando la posizione fu rinforzata, le pattuglie tedesche venivano respinte facilmente.

Le pattuglie tedesche subirono continuamente molte perdite in morti e prigionieri, ciò che era particolarmente da attribuire al fatto che dovunque si prevedeva un'infiltrazione, erano state collocate delle mine e dei cosiddetti « Booby Trapps ». Inoltre, secondo l'ordine del Cdt. Bat., ogni posto (ad eccezione di quelli delle armi automatiche) doveva attaccare immediatamente ogni pattuglia che si avvicinasse, sia di giorno, sia di notte. Questa tattica si rivelò molto efficace

così che anche le pattuglie tedesche più esperte non avevano più nulla da riferire. Il principale era però che il nemico non era più informato sul dispositivo di difesa del 3. Bat. Entro il 15 dicembre 1944 tutte le misure pratiche per rinforzare le posizioni del 3. Bat. erano state prese e le prime ore mattutine del 16 dicembre dovevano provare che l'insieme del dispositivo di difesa era idoneo. Il 15 dicembre, il 3. Bat. del Rgt. fant. 495 prese le abituali misure per la notte. Nelle prime ore notturne nulla di particolare si avverò. Verso le 2300, però, le sentinelle esterne e le guardie dei punti d'appoggio americane annunciarono dei rumori insoliti provenienti dai dintorni di Rohren e dalle foreste circostanti. I posti indicati vennero perciò presi sotto fuoco d'artiglieria e di lm. sino alle ore 0300 del 16 dicembre. Le notizie giunte dopo quest'ora non annunciavano alcunchè di straordinario.

Alle 0525, d'improvviso ebbe inizio una fortissima sparatoria nemica. I tedeschi avevano concentrato fuoco di artiglieria pesante, di art. razzo e di lm. ed attaccavano tutta la posizione di difesa del Bat., principalmente le posizioni delle Cp. J e K come pure i dintorni del Cdo. Bat. situato al centro di Hofen. Il fuoco cessò improvvisamente alle 0545; malgrado la sua breve durata aveva causato forti danni, particolarmente a Hofen. Dappertutto divampavano in-

cendi e le macerie delle case distrutte ingombravano le strade. Il P.C. di Bat. venne ripetutamente colpito in modo grave e le sentinelle di guardia erano state o ferite o uccise. Tutte le comunicazioni telefoniche con le truppe subordinate, con i settori vicini e con i Cdi. superiori, erano state interrotte. Cessato il fuoco, la truppa del Bat. era come intontita. Questo stato di cose non durò, però, a lungo, ma venne ripreso presto il lavoro intenso. Si stabilirono collegamenti radiotelegrafici, pattuglie ripararono le linee distrutte e vennero inviati dei rapporti al Cdo. Rgt.

In poco tempo il Bat. fu di nuovo pronto per la difesa. Alle 0550 i tedeschi misero in funzione dei riflettori ed illuminarono tutto il settore di difesa. I Cdt. delle Cp. J e K compresero i vantaggi risultanti da questa illuminazione anche per la difesa e ne diedero immediatamente comunicazione al Cdt. Bat. L'importanza di questa illuminazione apparve ancora più evidente quando, poco dopo, al Cdo. Bat. giunse un rapporto dell'uff. oss. situato agli avamposti, che precisava la posizione dei riflettori nemici e chiedeva l'autorizzazione di aprire il fuoco contro questi obiettivi. Tenuto calcolo della comunicazione dei due Cdt. di Cp., l'autorizzazione non venne data.

Alle 0600 precise, i tedeschi iniziarono l'attacco contro la posizione di difesa e particolarmente contro il punto di

congiunzione delle Cp. J e K e contro il fianco sinistro della Cp. J; la Cp. L venne per contro attaccata solo da piccoli gruppi. Alla luce dei riflettori spiccavano chiaramente sullo sfondo bianco di neve le ombre dei tedeschi avvicinandosi lentamente. Quando furono a circa 200 m. dalle posizioni principali di difesa, tutte le armi aprirono il fuoco. L'improvvisa sparatoria sorprese i tedeschi. Essi furono come scopati via dal terreno. Di efficacia particolare si dimostrò il fuoco riunito di tutti i 10 lm.

Le perdite dei tedeschi furono così forti che a partire dalle 0655 cominciarono a ritirarsi. I combattimenti continuarono ancora attorno ad alcuni punti d'appoggio, ma quando si ricevette del fuoco supplementare anche le altre truppe tedesche si ritirarono nelle foreste fronteggianti la posizione di difesa. Davanti alla posizione, sul terreno nevoso, sconvolto dai proiettili, giacevano più di 100 cadaveri di soldati tedeschi. I prigionieri erano 41. Il successo della difesa ebbe l'effetto di migliorare il morale e di aumentare la fiducia della truppa. La soddisfazione durò tuttavia poco, in quanto alle 1235 i tedeschi attaccarono di nuovo, con effettivi di circa una Cp., le posizioni della Cp. K. Questa Cp. era trincerata lungo un sentiero incassato che sembrava interessare particolarmente i tedeschi per attaccare ai fianchi le Cp. J e K. L'attacco venne tuttavia respinto

dal fuoco combinato dell'art. da fant. e dai lm.

Il 16 dicembre non si ebbero ulteriori attacchi. Gli effettivi in sussistenza e munizione vennero completati; le posizioni vennero migliorate, i feriti ed i morti ritirati e le strade di Hofen vennero sgomberate dalle macerie. Al cader della notte il Bat. era di nuovo pronto al combattimento.

Il 17 dicembre, aeroplani tedeschi bombardarono ripetutamente Hofen. Salvo un ferito, non si ebbero a segnalare perdite di uomini: forti furono per contro i danni materiali. Della grande offensiva delle Ardenne iniziata dai tedeschi, il Cdo. Bat. non era fin qui al corrente. La gravità della situazione risultò tuttavia da un ordine secondo il quale il Bat., a contare dal 17 dicembre, veniva subordinato al 47. Rgt. fant. della 9. Div. fant. Il 16 dicembre, poco mancò che il 38. Scagl. del 102. Gr. cav. sito al nord del 3. Bat., non venisse cacciato da Monschau. In un'accanita battaglia riuscì tuttavia a tenere le sue posizioni. La cosa preoccupò molto il Cdt. del 3. Bat. perchè con la perdita di Monschau, la situazione di Hofen sarebbe diventata molto precaria. Il 18 dicembre, alle 0345, il nemico attaccava nuovamente le posizioni di difesa del Bat.

L'attacco principale era diretto contro le posizioni della Cp. J. Senza temere il fuoco dell'art. pes. e dei lm. i tedeschi riuscirono a penetrare in diversi punti nelle posizioni

della Cp. ed isolarono il posto d'osservazione del Bat. situato nel settore di Cp. Nelle prime ore del mattino la Cp. J. contrattaccò i tedeschi infiltratisi con un effettivo di circa 1 sez. e, dopo intensi combattimenti a corpo a corpo, riuscì a distruggere od a far prigionieri i nemici.

Alle 0830 del medesimo giorno, i tedeschi attaccarono di nuovo le posizioni di difesa del Bat. con art. pes. razzo e lm. Il fuoco era stavolta più forte di quello precedente del giorno 16. Cessato il fuoco alle 0900 i tedeschi attaccarono le posizioni delle Cp. J. e K impiegando contro la Cp. K anche dei carri armati. Con grida selvagge avanzavano accanto ai loro carri armati e malgrado il fuoco intenso delle mitr. e dei lm., dei cann. 105 mm e degli obici da 155 mm, che causava loro forti perdite, continuarono l'attacco sino a penetrare per una larghezza di 100 m nelle posizioni di difesa della Cp. K. Immediatamente il Cdt. di Bat. fece concentrare il fuoco dei lm. e dell'art. nel punto di penetrazione. I tedeschi si ritirarono in completo disordine. Diversi tiri causarono loro danni ingenti. Cacciatori di carri armati sparavano contro i carri armati tedeschi e contro i carri dei granatieri senza tuttavia riuscire a colpirli per il fatto che i veicoli blindati tedeschi seppero mettersi al coperto dietro una sporgenza del terreno. Caduto l'attacco della fanteria, anche i carri armati

dovettero ritirarsi dal loro luogo di copertura; vennero presi sotto fuoco da obici di 155 mm e due di essi dovettero essere abbandonati. Contemporaneamente i tedeschi riuscirono a penetrare leggermente nelle posizioni della Cp J; anche qui però non poterono tenere le posizioni raggiunte e dovettero ritirarsi.

Alle 0930 tutte le posizioni di difesa erano state sgombrare dal nemico, ma alle 1000 i tedeschi, con un effettivo di circa un Bat. attaccarono di nuovo. L'attacco era stavolta diretto contro il centro della Cp. J e venne coronato da successo in quanto i tedeschi riuscirono a penetrare nelle posizioni di Cp. per una larghezza di circa 350 m e per circa 100 m di profondità. Una parte degli attaccanti riuscì inoltre ad occupare quattro grandi case in pietra situate nelle posizioni, dalle cui finestre e porte aprirono poi immediatamente il fuoco. Le case furono attaccate con fuoco d'art. e di lm. senza però effetto importante perchè le case erano di costruzione massiccia. L'art. chiuse allora il posto di penetrazione con il suo fuoco ed il Cdt. Bat. ordinò l'impiego della sezione di riserva. Due can. antic. in posizione nelle vicinanze del posto di penetrazione ricevettero l'ordine di attaccare le case occupate dai tedeschi con granate anticarro. Dopo pochi minuti aprirono il fuoco sfondando i muri delle case. Carabinieri della Sezione di riserva aprirono il fuoco

contro le finestre delle case per proteggere gli uomini dei can. antic. dal fuoco della fanteria tedesca. Nonostante l'efficacia del fuoco dei due can. antic., i tedeschi non si arrendevano: solo quando i fucilieri della sez. di riserva attaccarono con granate al fosforo, furono costretti di abbandonare le case. 25 tedeschi, presi con la forza, furono fatti prigionieri e nelle macerie delle case altri 75 giacevano morti, colpiti dalle granate di can. antic.

Era questo l'ultimo attacco tedesco per occupare Hofen. Nell'intervallo tra il 19 ed il 24 dicembre 1944, i tedeschi tennero ininterrottamente sotto pressione le posizioni del Bat. con piccole azioni di truppe d'assalto. Queste azioni poterono tuttavia essere regolarmente respinte dal fuoco dell'art. e dei lm.

Il 47. Rgt. fant. della 9. Div. fant., al quale il 3. Bat. era temporaneamente subordinato, rifornì le posizioni di forti quantitativi di munizioni e di materiale da fortificazioni, così che i tedeschi nel caso di un nuovo attacco avrebbero urtato contro posizioni più forti che mai.

Mano a mano che le notizie della penetrazione al sud di Monschau giungevano anche al 3. Bat. e solo allora ci si rendeva conto dell'importanza effettiva degli sforzi fatti dai tedeschi.

Una analisi dei combattimenti di difesa presso Hofen dimostra quanto segue:

Il cambio delle formazioni di fant. della 15. Div. car. arm. avvenuto in pieno giorno, era stato ideato e realizzato in modo perfetto.

Se i tedeschi avessero attaccato Hofen con fuoco concentrico d'artiglieria e di lm. durante il cambio le truppe americane che si trovavano nella cittadina avrebbero indubbiamente sofferto gravi danni.

Malgrado che la posizione di difesa avesse un fronte di 5,5 km, il Bat. seppe tenere queste posizioni con successo contro un nemico forte e ben equipaggiato. I successi della difesa vanno attribuiti al buon comando, ispirato a principii riconosciuti di combattimento, ed all'impiego prudente dei sostegni di fuoco a disposizione, vale a dire dell'art. e della dif. antic. nonché dei lanciamine attribuiti.

La costituzione di una riserva, anche se piccola, è spesso decisiva per la vittoria o per la sconfitta. Nella fattispecie, bastò una semplice sezione di fucilieri quale riserva per intervenire nella liquidazione del nemico infiltratosi. Non si trattava in fondo di cacciare il nemico infiltratosi con una riserva relativamente piccola, ma di affidarle piuttosto il compito di tenerlo e legarlo fino a che ad altri elementi sarebbe stato possibile distruggerlo col fuoco od obbligarlo ad abbandonare le posizioni.

I tedeschi commisero un grande errore impiegando all'inizio le loro forze solo isolatamente in posti diversi del

fronte molto vasto. Questo modo d'impiego si rivelò favorevole per la difesa, particolarmente quando all'inizio dei combattimenti, la posizione non aveva ancora alcuna profondità. Se i tedeschi avessero attaccato con forti formazioni in un punto determinato della posizione di difesa, essa sarebbe probabilmente caduta.

La decisione di attaccare immediatamente tutte le pattuglie può, in parte, aver rivelato le proprie posizioni, ma con ciò fu però possibile disperdere e rendere inoffensive le pattuglie prima che riuscissero ad ottenere informazioni precise.

Nel Bat. l'impiego dei lm. da 60 mm dovette essere fortemente ridotto siccome la maggior parte degli uomini era stata chiamata a servire i lm. da 81 mm. L'efficace protezione di fuoco che i lm. da 81 mm offrirono alle Cp. fuc. potè compensare largamente il prelevamento degli uomini dai lm. da 60 mm.

Le comunicazioni per filo con le formazioni vicine funzionarono in modo impeccabile sino al momento in cui il primo fuoco dell'art. pes. nemica ebbe a distruggere le condotte. Da allora in poi non si poterono avere notizie e rapporti nè da destra nè da sinistra. Una situazione simile avrebbe facilmente potuto diventare pericolosa. Alcune conclusioni tirate da questo esempio sono:

1. Nel combattimento difensivo la protezione di fuoco di artiglieria e lm. è indispensabile.

2. Le posizioni che assicurano la protezione contro attacchi terrestri e aerei sono di grande importanza.
3. Con un fronte di difesa esteso, tutte le possibilità d'avvicinamento alle posizioni dovrebbero essere assicurate da punti d'appoggio.
4. I collegamenti sono, per la difesa, di importanza tale che nulla dovrebbe essere omissis per rendere utilizzabili sempre nuovi mezzi di collegamento.
5. Senza aver riguardo alla forza, si dovrebbe sempre avere una certa riserva, anche nei casi in cui per occupare le posizioni si abbiano a disposizione pochi uomini.
6. Una posizione di difesa può essere migliorata continuamente: tutti i capi devono controllare continuamente e sorvegliare la situazione degli ostacoli e la loro costruzione.
7. I lanciamine, per raggiungere un concentramento di fuoco efficace, devono sempre essere raggruppati in batterie.
8. I combattimenti stancano rapidamente. Si dovrebbe perciò prevedere la possibilità di lasciare riposare la truppa di tanto in tanto.
9. Se necessario, anche singole mitr. possono essere impiegate efficacemente; l'impiego di singole mitr., particolarmente su fronti estesi, facilita la costituzione di un fuoco di protezione efficace con armi automatiche.
10. Prima di procedere al cambio di un'altra unità, tutti i capi, sino ai capigruppo compresi, dovrebbero riconoscere le posizioni da occupare.
11. Ostacoli disposti con cura e mascherati possono ritardare sensibilmente l'avanzata del nemico.
12. Pattuglie devono essere impiegate per ottenere notizie sul nemico e per tenerlo continuamente sotto pressione.

L'illustrazione di copertina

Il cacciatore di carri (Panzerjäger - chasseur blindé) riprodotto nella copertina è l'ultimo mezzo adottato nell'Esercito; cannone di cm. 7,5; corazza frontale di cm. 6,1.